



**In 3 anni
+87,3 mld
di tasse**

Se a ottobre prossimo il governo Monti aumenterà l'Iva, nel 2012 i contribuenti italiani pagheranno 19,9 miliardi di tasse in più rispetto al 2011 e nel 2013 il maggiore aggravio fiscale, rispetto a due anni prima, sarà pari a 32,5 miliardi. Il conto, secondo la Cgia di Mestre, tra due anni sarà ancora più salato: rispetto a tre anni prima, sarà di 34,8 miliardi.



Foto Ansa

Visco: il credito sta migliorando Grilli: ripresa a fine anno

In Italia «la fase acuta della crisi è stata superata»: lo ha detto il viceministro dell'economia, Vittorio Grilli per il quale una ripresa «moderata» ci potrebbe essere già nel terzo trimestre, prima delle precedenti previsioni.

Nel discorso depositato all'Imfc, il board economico e finanziario del Fondo Monetario Internazionale, durante i lavori a Washington - e poi nella conferenza stampa finale del G20-Grilli sostiene che l'Italia ha registrato «una crescita modesta nel 2011», ma l'economia è in recessione dall'autunno, a causa dell'effetto combinato del rallentamento dell'economia globale e della crisi in Europa. Tuttavia, «gli effetti del consolidamento fiscale così come le condizioni problematiche del mercato del credito avranno probabilmente come risultato una contrazione del Pil nella prima metà di quest'anno. Ciononostante, ci sono segnali di miglioramento che suggeriscono che una moderata ripresa potrebbe cominciare già nel terzo trimestre».

NORMALIZZAZIONE

Alla conferenza stampa ha partecipato anche il governatore di Bankitalia Ignazio Visco: Le condizioni del credito in Italia «si stanno normalizzando, stanno migliorando»: ha dichiarato il governatore, sottolineando come il capitale delle banche italiane sia «sufficiente» e come gli istituti saranno in grado di rispettare all'inizio del prossimo anno i requisiti di Basilea 3. «Il problema non è l'assenza del credito» mette in evidenza Visco, secondo il quale con una riduzione del costo del credito sovrano si può arrivare a una riduzione del costo del credito. «L'evidenza è che le condizioni del credito si stanno normalizzando» ha aggiunto, riferendo che durante il confronto della mattinata «in due anni hanno detto che gli spread fra i Paesi che hanno aggiustamenti di bilancio sono altrettanto sovradimensionati di quanto erano sottostimati pre-crisi». ♦

IL COMMENTO

Antonello Montante

CONTRO LA CRISI UN'ALLEANZA PER LAVORO E CRESCITA

investire e attrarre investimenti utilizzando l'inesauribile creatività industriale che ci contraddistingue. L'accumulo dei soldi che sono finiti nella rete dei capitali riciclati rappresenta la forza rubata all'economia sana che dobbiamo riconquistare: bisogna velocizzare l'avvio di riforme concrete a favore delle imprese e dei lavoratori, serve un serio e veloce processo di semplificazione delle procedure burocratiche, occorre allineare i pagamenti della Pubblica amministrazione entro i 60 giorni, così come avviene in tutta Europa, e privatizzare le aziende pubbliche seguendo una linea di vigilanza rigorosa nella selezione dei privati. Tutto ciò deve essere supportato da una disponibilità di incentivi, e non di semplici palliativi, che devono servire per finanziare la ricerca e l'innovazione. Dobbiamo guadagnare tempo per mettere subito in circolazione le nostre idee e i nostri prodotti. Il mercato non aspetta e chi ultimo arriva male alloggia nella giungla della globalizzazione dove i Paesi low cost hanno già occupato le

prime file avendo più vantaggi competitivi. Il ritardo penalizza le imprese, e spesso ne provoca la morte.

Non dimentichiamo inoltre che siamo la quinta potenza industriale mondiale e non è certo incoraggiante vedere come la storia dei nostri marchi e dei brevetti industriali, che ci hanno fatto arrivare a questa posizione, si stia indebolendo e rischia di scomparire. Dobbiamo intervenire prima che sia troppo tardi, dobbiamo farlo a favore delle eccellenze attraverso degli specifici fondi in modo tale da poter garantire le attività.

Un altro aspetto fondamentale è concentrarci sulla convenienza economica della legalità. Bisogna scegliere strategie di sviluppo e di crescita a lungo termine con la garanzia dello Stato. Tagliare corto con strategie assistite e garantite dai poteri economici illegali. La legalità non è soltanto un valore etico ma è anche un grande valore economico. Bisogna lavorare in un contesto di normalità. Le imprese che attuano la normalità e rispettano le regole entrano nel circuito virtuoso,

difendono il proprio know how, i propri lavoratori ed i propri mercati. Hanno una visione moderna e vogliono creare valore aggiunto.

Questo è necessario per tutto il Paese che deve difendersi dalle mafie. A causa della crisi economica, del credit crunch, del calo dei flussi dei soldi pubblici, dei ritardi dei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione, tante imprese sono costrette a rivolgersi agli usurai per problemi di credito. Attenzione, a differenza del pizzo il reato dell'usura è ancora più difficilmente dimostrabile e le denunce sono rare. Dalle statistiche del mondo d'impresa esce fuori un numero preoccupante: sono 30 mila le attività chiuse a causa dell'usura. La mafia accumula capitali che immette nella rete e concede in modo facile. È capace di differenziarsi e camuffarsi dietro soggetti con la fedina penale a posto, che senza problemi distribuiscono soldi, individuano le innovazioni imprenditoriali, sfruttano i settori strategici e puntano sulla comunicazione con l'acquisto di pagine di giornali nazionali.

Uno strumento che può assicurare una ripresa efficace e attenta a tutti questi aspetti è la costituzione di tavoli composti da sindacati e associazioni di categoria che, accantonando nel rispetto dei ruoli gli elementi di divisione, siano in sinergia per affermare nuove forme di protagonismo sociale ed economico, fondamentali per un Paese che cambia.